



*Omelia nella Celebrazione della Passione del Signore*

*Cattedrale, Venerdì Santo 15 aprile 2022*

*[Riferimento Letture: Is 52,13– 53,12 | Sal 30  
Eb 4,14-16;5,7-9 | Gv 18, 1-19,42]*

Carissimi, nella Passione secondo Giovanni Gesù in croce prende tre volte la parola. Proviamo a raccogliere quanto ha detto e a portarlo con noi questa sera.

*Gesù... disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!».*

Riconosciamo in filigrana il motivo della morte del Signore: muore per noi perché noi possiamo avere la vita, al di là del peccato e della morte. Gesù pensa ai discepoli, alla loro vita e al loro cammino di fede. Per questo li affida, ci affida alle cure materne di Maria con le quali accompagna la nascita e le tante rinascite della vita cristiana.

*Gesù ... affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete».*

Forse la Scrittura a cui rimanda Giovanni è il Salmo 22, dal quale è preso anche il grido del Crocifisso riportato dai sinottici: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* (Mt 27, 46). Qui il riferimento potrebbe essere il versetto 16: *Arido come un coccio è il mio vigore, la mia lingua si è incollata al palato, mi deponi su polvere di morte.*

Leggo in questa parola la vicinanza di Gesù a tutti i sofferenti: nel suo annientamento ha assunto le sofferenze dell'umanità intera, quelle che derivano dalla fragilità della natura, quelle che l'uomo infligge al prossimo, quelle che ci procuriamo da noi. Gesù fa sue tutte le sofferenze che affidiamo a Lui nella fede e le trasfigura in offerta di salvezza. Per questo non solo egli è accanto a chi soffre, ma è dentro all'esperienza del sofferente come Cireneo per ciascuno. So bene che questo discorso è paradossale e addirittura scandaloso per la nostra cultura che non ha più la forza di confrontarsi con la sofferenza. Riconoscere la presenza di Cristo che porta con noi la croce rimane, però, in tante situazioni l'unica reale luce di speranza!

*Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!».*

Gesù, seduto al pozzo di Giacobbe aveva rivelato ai discepoli il motivo della sua venuta nel mondo: *Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera* (Gv 4, 34). Ora l'opera del Padre è compiuta: la sua morte sigilla la nuova ed eterna alleanza sorgente di perdono, di riconciliazione e di vita per tutti coloro che vorranno credere nel Figlio di Dio. Gli resta solo una cosa da fare: reclinare il capo e donare lo Spirito! Sarà lo Spirito a gonfiare le vele della fede, della santità e della carità di tanti discepoli chiamati a camminare dietro a Lui!